

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE PERNIGOTTI IN MERITO ALLE POSSIBILI INIZIATIVE PER FAVORIRE LA SICUREZZA DELLE DIGHE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA

PERNIGOTTI Massimo

Presidente, ha ragione, purtroppo con il computer ogni tanto qualche errore nei documenti può capitare. Semplicemente ho fatto inviare alla segretaria la bozza dell'interpellanza e non l'originale. Chiaramente lei si fida di quello che io faccio. Avevo indicato con lo stesso nome il documento e quindi la versione corretta non è arrivata.

Il concetto, però, mi sembrava che potesse essere lo stesso abbastanza comprensibile, benché farraginoso. Non ho provveduto a modificarlo inviando una sostituzione, perché mi ero ripromesso di chiarire qui il passaggio, scusandomi dell'equivoco.

Che cosa è il rischio? Il rischio è una funzione di secondo grado in matematica, dipende da una variabile a due incognite: la magnitudo delle conseguenze e la probabilità o frequenza di verificarsi delle conseguenze stesse. Quindi, in matematica è un'iperbole equilatera del primo e del quarto quadrante e, valutando il rischio, noi specificatamente andiamo a considerare tutto ciò che accade nel primo quadrante. Quindi ripeto che è una funzione matematica in cui noi andiamo a studiare la magnitudo delle conseguenze e la probabilità di frequenza del verificarsi delle conseguenze.

Chiaramente, se proviamo ad analizzare il nostro territorio, attraverso la valutazione dei rischi, quali sono le emergenze particolari di carattere territoriale più evidenti decentrate, quindi nelle grandi città, che possono costituire un grande rischio noi andiamo a individuare, credo molto facilmente, le nostre dighe artificiali, le quali, attraverso un'attenta analisi della valutazione del rischio, vediamo che sono delle emergenze, perché attraverso questa equazione, che è quella che descrive qualsiasi valutazione dei rischi anche nel campo della sicurezza sul lavoro, ha una probabilità che è molto bassa ma una magnitudo della conseguenza che è altissima, quindi un impatto sul territorio, se si dovessero verificare incidenti, altissimo.

A questo punto, ho approfittato di alcuni giorni di vacanza, il 25 aprile e il 1° maggio, per effettuare una ricognizione su queste emergenze, che sono assolutamente importanti per il nostro territorio, per noi, per la nostra sopravvivenza. Due di queste sono fonti di approvvigionamento idrico e non solo. Tre su tre di queste dighe sono importanti anche per gli aspetti idraulici legati alla parte elettrica.

Durante questi sopralluoghi, la cosa che ho notato, al di là della bellezza del territorio e della natura che invita ad andare in questi posti a visitarli, che non ho avuto alcun tipo di contatto con un qualsiasi tipo di controllo. Ho pensato che questi controlli, se esistono, possono essere molto bene mascherati. Però, facendo un giro con l'auto, mi è sembrato che questi controlli o sono molto bene mascherati o mi sembra che non vi siano affatto oppure siano veramente pochi.

Noi continuiamo a leggere sui giornali di possibili attentati e attività terroristiche e, in considerazione di questo fatto, ho pensato che diamo parecchio spazio, come è giusto che sia, ai controlli sul territorio, nel centro della città, alla stazione, nella zona portuale, gli ingressi dell'autostrada con un sistema di telecamere rilevante. Un certo controllo esiste, ma lo stesso tipo di iniziativa non mi sembra che sia presa negli altri ambiti, dove la valutazione del rischio, che si basa sulla verifica di una banale equazione che consideri magnitudo, probabilità e frequenza, dà queste emergenze come veramente importanti.

A meno che questi controlli non siano bene nascosti, io ho avuto la sensazione di non essere proprio in nessun modo controllato, e comunque nessuno mi ha fermato, c'era solo una piccola telecamera al centro della diga. Penso che, viste le tecnologie esistenti, controlli molto approfonditi potrebbero essere svolti con le cosiddette "telecamere intelligenti". In realtà, non è che siano intelligenti, ma sono tecnologicamente avanzate. Per esempio, permettono il riconoscimento di tutte le targhe inviandole ad un data base, che verifica se una data macchina è stata rubata o se ha come proprietario un pregiudicato. Oppure addirittura ci sono telecamere ambientale che, coordinate da un computer, permettono di attirare l'attenzione su determinate operazioni che vengono compiute in determinati ambiti non normali. Per esempio, se io sono un po' folle che desidero mettere dei candelotti di dinamite piuttosto che qualche altra forma di esplosivo sulla diga automaticamente queste telecamere riconoscono le operazioni non consone a un normale comportamento che vengono compiute.

Questi sistemi, tra l'altro, sono stati sviluppati da ditte che sono presenti sul nostro territorio.

Allora, se tutto questo non c'è, per aumentare la sicurezza, cosa che mi sembra importante non solo nei centri cittadini e sulle autostrade, credo che si potrebbe cercare, se non è già stato fatto, di ideare un tavolo discussione per verificare con le altre parti, cui compete questo controllo e il mantenimento di questi bacini, se è stato fatto tutto il possibile o se, grazie alla tecnologia oggi esistente, con delle spese abbastanza contenute per delle emergenze così grandi, la cui magnitudo delle conseguenze sarebbe altissima, si può fare qualcosa di più.

Questo servirebbe perché sicuramente la frequenza è bassissima, ripeto, quasi a zero, tuttavia la magnitudo del fenomeno in caso di incidente è talmente alta che credo che sia necessario, anche se le dighe non sono di nostra esclusiva competenza, però poi tutto quello che ne deriva ci riguarda, attuare tutte quelle possibilità per minimizzare qualsiasi tipo di rischio. Mi sembrerebbe veramente importante anche di fronte all'opinione pubblica per dimostrare che la provincia sul territorio agisce, controlla e fa tutto il possibile per affrontare qualsiasi tipo di emergenza.

VACCAREZZA Antonio

Non mi inoltro nella discussione tecnica sul pericolo che manifestava il collega Pernigotti sulle dighe, ma indubbiamente posso dire che, di fatto, non possiamo ignorare che una potenzialità di pericolo esiste. Ogni qualvolta esistono degli invasi, ci sono delle potenzialità di pericolo. Io non ho dati certi, matematici, che mi consentano di esprimere una valutazione sulla percentuale di rischio, però sicuramente chi ha letto i giornali di oggi avrà appreso le perplessità che già circolavano fra la nostra gente quando ieri, durante l'onda di piena dell'Entella, qualcuno si domandava se avevano aperto il lago. Purtroppo è una domanda ricorrente che ci si fa, non sapendo che l'apertura del Giacopiane è regolamentata da un'autorizzazione della prefettura. Però, nell'opinione pubblica questa situazione di pericolo e di allarmismo un po' si percepisce ed è vera. Non dimentichiamoci che i piani di protezione civile la pongono come una potenzialità di pericolo. Se il piano di protezione civile regionale considera l'invaso di Giacopiane una potenzialità di pericolo, questo vuole dire che a monte qualcosa c'è.

Io non so se il tipo di monitoraggio che al momento esiste in quella zona sia sufficiente o meno, ma indubbiamente è una di quelle situazioni che può riguardare la popolazione del fondovalle, le zone di Mezzanego, Borzonasca, Carasco, Cogorno Lavagna, che indubbiamente patirebbero conseguenze disastrose.

Non so se il tipo di monitoraggio in essere sia sufficiente, non sono in grado di dirlo, ma dico che se in qualche modo riusciamo a sensibilizzare le varie figure preposte ad attivare le misure idonee per una maggiore salvaguardia della popolazione possono e devono essere messe in atto. Non so se la competenza del monitoraggio sia del consiglio provinciale, ma presumo che quella diga avrà un proprietario, un gestore e qualcuno dovrà monitorare.

Riterrei che sarebbe interessante riuscire a entrare in possesso, per conoscenza nostra, di informazioni e dati certi che ci tranquillizzassero, in maniera tale da portare tranquillità fra la popolazione.